

Un migliaio di persone, dal pomeriggio a notte fonda, per non dimenticare il dramma del luglio 2001

Venti minuti di applausi in piazza

“Prima del cippo, verità e giustizia”

MASSIMO CALANDRI

VENTI minuti di applausi ininterrotti hanno salutato Carlo Giuliani, nel terzo anniversario della tragedia del G8: per quel migliaio di persone che dal primo pomeriggio e fino a sera inoltrata si è dato appuntamento in piazza Alimonda, è stata una lunga giornata di ricordi e di pace. Sul palco, eretto a pochi metri dal luogo in cui il ragazzo genovese fu freddato dalla revolverata del carabiniere Mario Placanica, si sono alternati poeti, musicisti e attori, da Sabina Guzzanti agli interpreti di «Archivi e azione: il dibattito negato», spettacolo con cui Giorgio Scaramuzza ha voluto mettere in scena un processo — quello per l'omicidio del 20 luglio 2001 — altrimenti vietato. E' stata l'occasione per ribadire la volontà di «non dimenticare», di «non archiviare», ma anche per riproporre le inquietanti perplessità che le foto dell'autopsia sul corpo di Carlo Giuliani — con quella profonda ferita sulla fronte, provocata da una grossa pietra — hanno rilanciato, spingendo verso l'apertura di una nuova inchiesta. C'erano Don Andrea Gallo, che ha sottolineato la «tristezza» che gli infondevano le porte della Chiesa di Nostra Signora del Rimedio, desolatamente chiuse. E con il sacerdote, l'assessore comunale Luca Borzani, unico rappresentante dell'amministrazione che se l'è sentita di essere presente. Si è parlato naturalmente del progetto di un cippo in me-

moria del ragazzo ucciso, proposta che ha trovato d'accordo anche il cardinale Tarcisio Bertone: nel frattempo all'altare laico eretto tre anni fa sulla cancellata della chiesa si sono aggiunti nuovi fiori

(compreso un mazzo donato dai portuali della Compagnia Unica), e messaggi, e piccoli doni.

Il quartiere ha vissuto senza ansie e con qualche curiosità l'appuntamento. Il momento più emozionante è scattato alle 17.27, l'ora in cui vennero esplosi i colpi di pistola e Carlo cadde sull'asfalto: allunghissimo applauso si è aggiunto al suono di una sirena d'ambulanza che ha messo i brividi ad-

dosso. «La piazza in questo momento è importantissima: è l'unico posto dove è davvero possibile esprimersi», ha commentato la Guzzanti. Tra i presenti anche Enrica Bartesaghi, presidente del Comitato Verità e Giustizia per Genova, che giusto qualche giorno fa è stata ammessa tra le parti civili nel processo per il sanguinario assalto poliziesco alla scuola Diaz: è la mamma di Sara, una dei 93 no-

global picchiati ed ingiustamente arrestati, il giudice che ha riconosciuto il diritto ad essere risarcita per i danni patiti in qualità di madre. «Farò lo stesso anche in occasione del processo per le violenze nella caserma di Bolzaneto, e con me ci saranno decine di altri genitori. Perché a Bolzaneto è stato anche peggio che nella Diaz: laggiù i nostri figli ce li hanno sequestrati per giorni». Una riflessione amara

sulle continue promozioni per i funzionari di polizia rinviati a giudizio (l'ultimo è Spartaco Mortola, ex capo della Digos coinvolto in due inchieste per arresti illegali: andrà a fare il questore vicario ad Alessandria): «Indecente». Carlo Gubitosa, giornalista e scrittore, autore di una monumentale inchiesta sui fatti del G8, ha spiegato che «paradossalmente la partecipazione a questo anniversario aumenta d'intensità con il passare degli anni. E questo perché è stato fatto un grande lavoro sulla memoria, perché il passaparola ha

fatto una breccia nel muro dell'informazione, soprattutto quella televisiva. La gente si è resa conto che le questioni sollevate dal G8 sono fondamentali: da una parte la politica di chi privilegia il potere, dall'altra quella di chi privilegia la partecipazione, e poi il rapporto tra istituzioni e diritto a manifestare, tanto per fare un esempio. Temi che non vanno lasciati a quelli che chiamano 'addetti ai lavori'. Sempre più persone lo hanno capito». Personalmente, tra i presenti che applaudevano ho riconosciuto un funzionario della mia banca, un signore di mezza età che ho sempre visto in giacca e cravatta, e che per un momento ho fatto fatica a riconoscerlo. Ma solo per un momento.



ORE 17.27

Erano le 17.27 del 20 luglio 2001 quando Carlo Giuliani venne ucciso. Anche ieri, in quel preciso momento, la piazza si è fermata per un applauso che vuole essere anche una nuova richiesta di giustizia per tutti i fatti di Genova

